



L INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA - ONLUS ANNO XXXIII - N.3 SETTEMBRE/DICEMBRE 2015

Vita Associativa

Attività della Presidenza Nazionale
di *Giovanni Palmili*
ha collaborato *Italo Frioni*

2

Memoria

“Dall’oppressione alla libertà”
I valori della Resistenza e i Giovani di
Oggi - Vibo Valentia 6 giugno 2105
di *Carmine De Fazio*

4

“Dall’oppressione alla libertà”
Liberazione di Bologna e battaglia di
Porta Lama 6 novembre 2015
di *Alfonso Stefanelli*

5

Repetita Iuvant
di *Alfonso Stefanelli*

10

Vita Associativa

Scauri, 20 novembre 2015
di *Franco Valerio*

Plauso per Innocenza Di Giovanna
di *Alfonso Stefanelli*

12

Christel paga i restauri all’Annunziata
tratto da “La Nazione”
del 5 novembre 2015

13

Soggiorno invernale a Villabassa
di *Antonio Rampazzo*

14

Amici che ci lasciano

Un ricordo di Lino Ferro
di *Antonio Rampazzo*

14



Nelle fotografie: Sopra, il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, durante l’intervento alla cerimonia di consegna della “Medaglia della Memoria” al Labaro dell’Associazione. Sotto Marcello Poeta e il Presidente Frioni mentre il Ministro della Difesa, Sen. Roberta Pinotti, appone la Medaglia sul Labaro associativo.

Redazione:

Via Castelfidardo n.8 - 00185 Roma

Registrazione Tribunale di Roma n.9/83 del 15/01/1983

Poste Italiane S.p.A.- Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (Conv. in Legge 27/02/2004 n. 46)

Articolo 1, comma 2, DCB Roma

Attività della Presidenza Nazionale

di **Giovanni Palmili**
ha collaborato **Italo Frioni**

L'attività dell'Ufficio di Presidenza Nazionale, svolta nell'ultimo quadrimestre dell'anno 2015, è stata caratterizzata dal succedersi di numerose manifestazioni legate a cerimonie commemorative, ricorrenze e incontri che hanno impegnato costantemente i componenti la presidenza, ma soprattutto, il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, costretto a spostarsi lungo lo stivale per poter presenziare o partecipare ad esse, nonché da un'intensa opera svolta sia in sede amministrativa, sia in sede parlamentare e governativa. La prima finalizzata ad evitare la sospensione della erogazione mensile dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore, la seconda, invece, mirante a fare inserire nella legge di stabilità, lo stanziamento finanziario sufficiente ad assicurare a tutti gli aventi diritto l'assegno sostitutivo per il futuro, nonché il miglioramento delle condizioni economiche delle vedove dei grandi invalidi di guerra, mediante l'aumento dal 50 al 60% dell'assegno supplementare comprensivo degli assegni di cumulo, percepito, in vita, dal grande invalido di guerra. Purtroppo in sede di stabilità gli emendamenti presentati non hanno trovato accoglimento, tuttavia il 19 dicembre 2015 la Camera dei Deputati ha accolto un ordine del giorno, a firma dell'On. Miotto, nel quale si impegna il Governo a reperire le risorse necessarie a migliorare le condizioni economiche delle vedove dei grandi invalidi. Di seguito riportiamo il testo: "La Camera, premesso che: in occasione dell'approvazione della legge 18 agosto 2000, n. 236, recante «Disposizioni varie in materia di pensioni di guerra», il Governo accolse un ordine del giorno a firma del senatore Vegas, votato

all'unanimità, con il quale si impegnava il Governo stesso a reperire in sede di legge finanziaria per il 2001 le risorse necessarie per « elevare in maniera significativa l'assegno supplementare previsto per le vedove dei grandi invalidi di guerra »; nonostante successivamente l'approvazione della legge n. 234 del 2003 «Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra» non si dava seguito al citato ordine del giorno a danno così delle vedove dei grandi invalidi di guerra, il cui assegno supplementare non trovava nel testo di legge alcuna considerazione, impegna il Governo a valutare l'opportunità di individuare nel prossimo provvedimento utile risorse economiche e finanziarie adeguate atte ad elevare in maniera significativa l'assegno supplementare delle vedove dei grandi invalidi di guerra, previsto dal quarto comma dell'articolo 38 del Testo Unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con il Decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, come modificato dal comma 1 dell'articolo 4 della legge 6 ottobre 1986, n. 656 tenendo conto della misura dell'assegno di superinvalidità, contemplato dalla Tabella « E » o riferito alla Tabella « E » di cui in vita ha usufruito il grande invalido." Prima di illustrare quanto in premessa, riteniamo opportuno ribadire che la domanda per conseguire l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore per l'anno 2016, deve essere inoltrata soltanto dal grande invalido di guerra che presenta l'apposita istanza per la prima volta, come ribadito dall'ultimo Decreto interministeriale pubblicato il 2 novembre scorso; quindi, è bene ignorare il contenuto della lettera trasmessa dal competente Ufficio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, lettera che può far sorgere dubbi in

materia. L'Ufficio di Presidenza Nazionale si è già attivato, presso il competente Ufficio VII e continuerà a farlo, affinché le autorizzazioni per il pagamento dell'assegno sostitutivo sia alla prima fascia, sia alle altre fasce, avvenga prima possibile, senza attendere l'emanazione del Decreto interministeriale, dal momento che sussiste la copertura finanziaria. In proposito, il Presidente Nazionale ha, di recente, avuto assicurazioni che le autorizzazioni occorrenti per procedere al pagamento dell'assegno sostitutivo saranno trasmesse alle competenti Ragionerie Territoriali dello Stato entro la fine del mese di gennaio 2016. Nonostante sia stata data notizia per iscritto, riteniamo utile ribadire ai più distratti, che l'adeguamento automatico delle pensioni di guerra per l'anno 2016 è del 2,12%. Prima d'intraprendere il lungo elenco delle manifestazioni alle quali l'ufficio di Presidenza Nazionale ha il compito statutario di partecipare, annotiamo le ultime manifestazioni organizzate presso le scuole che hanno aderito alle iniziative proposte ed illustrate nel progetto presentato dalla nostra Associazione ed approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il settantesimo anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione. Ricordiamo la manifestazione presso il Liceo Manara tenutasi a Roma il 29 ottobre; il 6 novembre a Bologna la commemorazione della battaglia di Porta Lama; nonché la doppia manifestazione tenutasi a Nettuno il 4 novembre, presso l'Istituto Comprensivo Nettuno III, svoltasi in 2 turni, stante la numerosa scolaresca che frequenta l'istituto e che ha voluto partecipare. Tutte le manifestazioni tenutesi presso le scuole, i cui Presidi hanno aderito all'iniziativa, hanno suscitato una sentita partecipazione degli studenti che hanno potuto

vivere alcuni drammatici eventi della guerra, attraverso le immagini loro mostrate con documentari dell'epoca. Con le menzionate manifestazioni è stato portato a termine il progetto presentato dall'A.I.C.G. e il 12 novembre è stato possibile presentare la relazione finale e la relativa documentazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il progetto "Dall'Oppressione alla Libertà" per il settantesimo anniversario della resistenza e della Guerra di Liberazione. Per ragioni di spazio, dobbiamo limitare la partecipazione dell'Ufficio di Presidenza Nazionale ed, in particolare, quella del Presidente Nazionale, quale rappresentante legale dell'A.I.C.G., all'indicazione della data delle cerimonie, degli incontri e delle riunioni succedutesi nell'ultimo quadrimestre del 2015:

- 8 settembre, settantaduesimo Anniversario della difesa di Roma a "Porta S. Paolo", presso il parco della resistenza;
- 26 settembre, partecipazione all'Assemblea del Consiglio Periferico Calabria;
- 27 ottobre riunione della Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, per la ripartizione del contributo Statale e cerimonie legate al Centesimo Anniversario della grande guerra;
- 4 novembre, in occasione della festa delle Forze Armate, il Presidente Nazionale ha partecipato, presso il Palazzo del Quirinale, all'incontro con il Presidente della Repubblica, On. Sergio Mattarella, al quale ha chiesto, tra l'altro, un'udienza privata con la partecipazione del Consiglio Nazionale. Il Capo dello Stato si è espresso favorevolmente ed ha invitato il nostro Presidente ad attivare le procedure di rito;
- 13 novembre si è svolto, mediante conferenza telefonica, il Consiglio Nazionale che, dopo aver esaminato le problematiche, concernenti la categoria, non ancora accolte dal parlamento, nonostante la martellante azione della Presidenza, la quale non perde

occasione per portare a buon fine le nostre aspirazioni, ha preso in considerazione le potenziali località e mese in cui svolgere la XIII Assemblea Nazionale. Dopo aver vagliato attentamente l'argomento, il Consiglio ha deliberato, tenuto conto, tra l'altro, degli alti costi richiesti dagli alberghi della capitale e del Giubileo in corso, di svolgere la prossima Assemblea Nazionale a Frascati, presso la struttura alberghiera "Giovanni XXIII", ove, com'è noto, si è tenuta, in modo ordinato e soddisfacente, l'Assemblea Nazionale precedente. Il Presidente Nazionale, di recente, ha appreso che detta struttura ospiterà l'evento nei giorni 18-20 ottobre 2016, con partenza il giorno 21 dello stesso mese. Il costo della pensione in camera matrimoniale o multipla è di euro 52 a persona, mentre, il costo della pensione in camera singola è di euro 62. Maggiori informazioni in materia, saranno fornite in tempo utile.

- 26 novembre il Presidente Nazionale si è incontrato con l'On. Fedriga, il quale, sempre vicino alla categoria, si è reso disponibile a presentare i nostri emendamenti in occasione della legge di stabilità 2016; emendamenti predisposti per mandare a regime, con l'incremento dell'onere finanziario previsto dalla legge n. 288/2002, nonché l'aumento dal 50 al 60% dell'assegno supplementare, previsto dall'articolo 4 della legge n. 656/1986, in favore delle vedove dei grandi invalidi di guerra.
- 5 dicembre, il Presidente Nazionale è stato invitato a partecipare al concerto, tenutosi alla Casa Madre del Mutilato di Guerra, in occasione del centenario della Grande Guerra.
- 10 dicembre, il Consiglio periferico "Emilia-Romagna", ha deliberato di elargire un contributo di euro 1.000 per contribuire alla spesa sostenuta dalla Sede Centrale per i lavori di restauro, resisi indispensabili per i danni provocati da una perdita d'acqua, per la rottura di un tubo obsoleto durante la chiusura estiva dell'Ufficio.
- 15 dicembre, presso Palazzo Barberini,

durante una toccante cerimonia, alla quale erano presenti anche numerosi soci del Consiglio Lazio-Umbria, il Ministro della Difesa, Sen. Roberta Pinotti, ha proceduto alla consegna della Medaglia della Liberazione al Labaro dell'A.I.C.G. e delle altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

- 16 dicembre, il Presidente Nazionale, insieme agli altri rappresentanti delle analoghe Associazioni, ha preso parte all'annuale scambio di auguri di Natale con la Ministra della Difesa.

- 17 dicembre, il Presidente è riuscito ad avere un'incontro con l'On. Rossi, Sottosegretario alla Difesa, per conoscere il parere del Governo circa gli emendamenti fatti presentare dall'On. Fedriga; purtroppo, per la definitiva disciplina della legge n. 288/2002, ha avuto la sensazione che essa potrebbe essere rinviata alla legge di stabilità 2017, dal momento che per l'anno 2016, sussiste la copertura finanziaria; mentre, per l'aumento dell'assegno supplementare, non ha ottenuto alcuna assicurazione, stante la delicata situazione economica del Paese. Tuttavia per quanto concerne l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, stessi emendamenti, con copertura limitata a 3 annualità, 2017, 2018 e 2019, sono stati inviati ai parlamentari e rappresentanti del Governo per cogliere l'opportunità della conversione in legge del decreto legge del 30 dicembre 2015, n. 210, Mille Proroghe. Quanto esposto non esaurisce ovviamente la quotidiana attività dell'Ufficio di Presidenza Nazionale, coadiuvata costantemente e validamente dalle due impiegate e dai collaboratori, anche occasionali, tutti impegnati a rendere possibili contatti con soci, uffici amministrativi, appuntamenti con Deputati, Senatori dirigenti amministrativi, autorità governative, attività finalizzata a raggiungere quei traguardi a cui la categoria aspira.

MEMORIA

“DALL’ OPPRESSIONE ALLA LIBERTÀ”**“I valori della Resistenza e i giovani di oggi – idee a confronto”****Vibo Valentia il 6 giugno 2015**

di *Carmine De Fazio*

Il 6 giugno 2015, con inizio alle ore 11.00, si è svolta presso l’Aula Magna dello storico Liceo Ginnasio Statale “M. Morelli” di Vibo Valentia l’importante Conferenza avente ad oggetto: “I valori della Resistenza e i giovani di oggi – idee a confronto”, organizzata dall’Associazione Italiana Ciechi di Guerra - ONLUS - Consiglio Regionale Calabria, come previsto dalle iniziative che il Governo ed il Parlamento Italiano hanno promosso per celebrare il 70° anniversario della Resistenza e della Lotta di Liberazione.

La suddetta conferenza nasce dal progetto promosso dalla Sede Nazionale dell’Associazione Italiana Ciechi di Guerra - avente per titolo “Dall’oppressione alla libertà” (percorsi di conoscenza per studenti delle scuole medie di primo e secondo grado), finanziato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri nell’ambito di uno specifico bando. Pertanto, il Consiglio Regionale Calabria della suddetta associazione, vista l’importanza del tema in oggetto, ha preparato scrupolosamente e con molto impegno l’avvenimento in questione a livello socio - storico e culturale-documentale, destinato – in particolar modo - agli studenti dell’ultimo anno delle Scuole Medie Statali “G. Garibaldi”, “E. Buccarelli” e “L. Bruzzano” nonché a quelli, sempre dell’ultimo anno, del Liceo Ginnasio Statale “M. Morelli”, dell’Istituto Statale “V. Capialdi”

con indirizzi Linguistico Musicale - Scienze Umane - con opzione Economico Sociale e dell’Istituto Statale d’Arte “D. Colao” di Vibo Valentia.

Tale appuntamento ha avuto vasta risonanza attraverso la stampa e una folta partecipazione di pubblico. Tra le autorità presenti civili e militari, hanno preso parte una rappresentanza delle associazioni combattentistiche e d’arma tra cui l’Associazione Italiana Ciechi di Guerra e per servizio militare, che ho l’onore di presiedere a livello regionale ed avendo affianco il nostro Presidente Nazionale Gr. Uff. Italo Frioni, l’Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, l’Associazione dei Carabinieri, l’Associazione dei Marinai d’Italia, l’Associazione della Polizia di Stato, l’Associazione della Guardia di Finanza e la rappresentanza dell’Aeronautica Militare. Numerosa è stata la partecipazione degli studenti accompagnati, per tale occasione, dai dirigenti scolastici e dai loro rispettivi insegnanti che hanno seguito l’intero corso della manifestazione con grande interesse catturati dalla proiezione dei filmati, al fine di documentare gli eventi drammatici del tragico periodo storico, che ha visto per protagonisti i tanti militari caduti e quelli feriti al fronte, oltre alle molte persone che oggi fanno parte della nostra benemerita Associazione e che allora erano soltanto giovani ragazzi, i quali a causa della guerra continuano ancora oggi a portare sul proprio

fisico le più gravi infermità e menomazioni. Gli studenti hanno osservato con attenzione il ricco materiale costituito da documenti di carattere bellico: composto da lettere diari e foto spediti dai militari dai campi di battaglia alle proprie famiglie; materiale messo a disposizione dei presenti grazie allo scrupoloso lavoro di ricerca condotto dal Col. Francesco Deodato, già in forza presso il Comando militare Esercito Calabria. La parte conferenziale ha visto gli interventi di autorevoli relatori, i quali, per l’occasione, sono stati: l’illustre Prof. Giacinto Namia, già Dirigente dell’antico Liceo Ginnasio Statale “M. Morelli”, autore di numerosi testi di natura storico-letteraria, grecista, latinista e studioso insigne, che ha parlato su “La Resistenza: significato e valori”; il Col. Francesco Deodato, già in forza - quale Capo personale logistico - presso il Comando Militare Esercito Calabria, autore di articoli e volumi concernenti la I^a e II^a Guerra Mondiale, infaticabile ricercatore di materiali relativi ai soldati calabresi impegnati sui vari fronti di guerra, ha svolto il suo intervento dal titolo “La seconda guerra mondiale nelle lettere dei soldati vibonesi”; il Dott. Michele Petullà, giornalista ma anche scrittore di libri concernenti il secondo conflitto mondiale, ha relazionato su “Un uomo una storia: gli Alpini sul fronte russo” e infine l’egregio Prof. Giuseppe Cinquegrana, storico locale antropologo e autore

di numerosi testi storico-antropologici, ha svolto un'ampia e appassionata relazione sul tema "Dalla Resistenza ai valori della Carta Costituzionale".

E' necessario mettere in evidenza che le quattro relazioni sono state vivamente apprezzate dal pubblico presente, il quale si è reso perfettamente conto sia della lunga e scrupolosa ricerca svolta dagli oratori sia della profondità con la quale i contenuti sono stati dagli stessi enucleati sia dell'importanza dei temi da loro trattati. Dopo le relazioni tenute dagli esperti summenzionati sono intervenuti i rappresentanti delle scuole, delle autorità, delle associazioni combattentistiche e d'arma e, anche, numerosi studenti: che hanno rivolto domande molto interessanti sui filmati appena visti, sulla ricca documentazione esposta nella stessa sala in cui si è svolta la manifestazione e sugli argomenti trattati dai notissimi relatori. In merito a quanto detto mi corre l'obbligo di evidenziare, nonostante il lungo e faticoso lavoro svolto da tutte le persone coinvolte nell'importante progetto socio - storico - culturale tra cui il Presidente nazionale dell' A.I.C.G. Gr. Uff. Italo Frioni, il Dott. Carlo Maiolo Franzé per la continua proficua e professionale collaborazione prestata e, infine, il Rag. Fabio Runco attento collaboratore dell' A.I.C.G. Consiglio regionale Calabria per l'impegno e il controllo profusi senza sosta nell'elaborazione e nella verifica di tutto il materiale occorrente per il buon svolgimento della conferenza, la grande soddisfazione di aver portato a felice conclusione una manifestazione di tale rilievo.



Nella fotografia: il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni e il Presidente del Consiglio Regionale Calabria, Prof. Carmine De Fazio, siedono al tavolo dei relatori nell'Aula Magna del Liceo Statale "Morelli" di Vibo Valentia

“Dall’oppressione alla libertà”

Liberazione di Bologna e Battaglia di Porta Lama

di *Alfonso Stefanelli*

La formazione storica del nostro Paese è stata cadenzata e si caratterizza anche per le tante guerre che, per brevità, rinviando ai manuali di storia: i periodi di pace sono stati brevi e, spesso, pieni di sacrifici vuoi per la guerra appena finita, vuoi per la preparazione di quella che si sarebbe combattuta successivamente. Dal 21 aprile 1945 ad oggi sono trascorsi 70 anni di pace, purtroppo solo per noi, mai abbiamo goduto di un periodo di pace così lungo, turbolenze e tensioni con qualche centinaio di morti e feriti non ci sono mancati per tensioni politiche e per le disarmonie nello sviluppo economico e sociale, quindi per la non realizzazione di una uguaglianza economico-sociale e politica effettive, per le troppe corruzioni e speculazioni ed una certa frattura tra eletti ed elettori divenuta pericolosa per la stessa democrazia.

I cambiamenti sono comunque

stati notevolissimi e grandissimi i mutamenti economici e sociali: per chi ha la mia età basta ricordi la propria infanzia, per i giovani, è sufficiente che parlino con un nonno per averne una conferma puntuale, 70 anni di pace rappresentano un risultato inequivocabile ma se anche prevalgono le luci, ci sono ombre che occorre diradare, e convincersi che, se si vuole conseguire una uguaglianza effettiva e generalizzata, la solidarietà economica, sociale e politica è la via maestra obbligata e che è dall'attuazione degli artt. 2 e 3 della Costituzione che potrà mantenersi il preziosissimo bene della pace, di questo bisogno innato e diritto irrinunciabile dell'uomo.

I principi costituzionali di libertà, di democrazia, di solidarietà, di cittadini effettivamente uguali e in pace, quindi di giustizia sono stati i valori propri della Resistenza, di quel movimento spontaneo,

MEMORIA

popolare e di massa che nacque e si sviluppò sotto il Fascismo e che dopo la sua caduta (25 luglio 1943), si fece palese e sempre più ampio, invitando alla ribellione e a combattere fino alla vittoria.

Senza alcun dubbio, la Resistenza significò un riscatto morale e politico e permise al nostro Paese e ai suoi cittadini di riappropriarsi della dignità e del valore che meritano.

I partigiani furono essenzialmente giovani, ragazze e ragazzi che seppero scegliere la strada giusta, liberandosi dal funesto indottrinamento fascista, nella cui cultura erano nati e cresciuti.

I valori della Resistenza si sono trasfusi nei principi fondamentali della Costituzione e ciò fa sì che la Resistenza diventi un patrimonio ed un valore di tutti.

Sono ancora i giovani, le ragazze e i ragazzi di oggi, che possono far superare i risentimenti che non hanno senso protrarre all'infinito ed è da questa consapevolezza che deve partire, specialmente dai giovani studenti, la cultura che si fonde e deve vivere su questi valori, valori di libertà, di democrazia, di uguaglianza effettiva, di solidarietà e di ripudio della guerra, cioè dell'amore per la pace.

Noi sopravvissuti, oltre il dramma personale, ricordiamo con angoscia gli avvenimenti di quel tragico periodo, consistenti in morti, mutilati, odi, atrocità e distruzioni ad opera di terribili bombardamenti.

Ben 94 furono quelli operati su Bologna, veri e propri uragani di fuoco perpetrati con bombe incendiarie e dirompenti, sganciate indiscriminatamente che distrussero e misero sottosopra le piazze, le

strade, migliaia di edifici, chiese, teatri e aziende e disseminarono la città di migliaia di morti e mutilati: i morti furono 2481, i feriti furono oltre 2000, vennero distrutti totalmente 1336 fabbricati, parzialmente 1582 e 200 aule scolastiche, gravemente colpiti furono Palazzo d'Accursio, San Pietro, la Prefettura, l'Archiginnasio, San Giovanni in Monte, San Francesco, l'Ospedale Maggiore e le vie Indipendenza, Belle Arti, Rizzoli e le più importanti aziende della città, Bologna fu ridotta ad una città di calcinacci e di macerie, con una popolazione inebetita e disorientata, tanto da perdere la cognizione della realtà.

Tanti bolognesi morirono anche sui vari fronti e i soldati che tornarono dovettero affrontare il dolorosissimo incontro con le madri, le mogli e le fidanzate di chi non sarebbe più tornato: fu un rientro mesto e penoso, erano logori, avviliti e scettici, nessuno ebbe la qualifica di eroe, ma ci fu addirittura, un certo imbarazzo, una certa freddezza.

Fu un rientro nella quotidianità con tanti interrogativi tenuti per sé in fondo al cuore e che, per il timore di non essere creduti, si trasformarono in un rimuginare senza risposte: eppure sapevano di aver fatto di tutto per la salvaguardia della loro dignità, vuoi come persone, vuoi come soldati.

Essi non poterono descrivere le loro sofferenze, le struggenti nostalgie, la grande fame e le tante angherie patite, il dolore per l'amico morto tra le loro braccia e le umiliazioni subite quando, da veri "resistenti", preferirono la deportazione e il lavoro coatto

vietato dalla Convenzione di Ginevra anziché sottostare al nazifascismo: su tutto prevalse la pancia e la voglia di vivere.

Rovistando tra i ricordi personali, amarcord del terribile settembre 1943 quando, bambino martoriato per l'esplosione di una bomba a mano, mi trovavo a dibattermi tra la vita e la morte all'ospedale S. Orsola di Bologna, con accanto un altro bambino, Gianni, nelle mie stesse condizioni e, in piedi, due mamme che cercavano di non farci sentire i loro singhiozzi e, fuori, un lungo e ampio corridoio che, in occasione dei bombardamenti, si riempiva di una infinità di mutilati e nell'aria un grossissimo, continuo e indistinto urlo fatto di gemiti e di grida di dolore e richieste di aiuto, un tremendo urlo che penetrava nella cameretta giungendo alle mie orecchie fino a sconvolgere un bambino impaurito, impotente e ignaro di ciò che accadeva fuori.

Lo stesso è accaduto a migliaia e migliaia di altri bambini colpiti da un razzo, dall'esplosione di una spoletta, di una penna stilografica, di un portasigarette, di una bambolina o di un uccellino o di un altro giocattolo o oggetto esplosivo lucente per attirare l'attenzione, seminascosti tra i calcinacci o in un cespuglio o in mezzo a una siepe o in un buco di un muro semicrollato, messi lì a bella posta per ordine di un benemerito stratega che per i dolori e la rabbia che provocava, credeva di far prima a vincere: giocattoli che avrebbero dovuto arrecare gioia e invece rubarono agli ignari bambini ora la vita, ora gli occhi, le mani, le gambe.

Grazie umanissimi adulti, grazie

illuminato stratega.

Bologna, come tutta l'Italia, era una polveriera a cielo aperto, disseminata di questi balocchi: occorre subito disinnescare, bonificare ed ancor prima mettere in guardia dai rischi.

Ma intanto, ogni giorno, venivano uccisi o feriti centinaia e centinaia di bambini che andavano a moltiplicare i futuri "mutilatini di don Gnocchi", il generoso sacerdote poi beatificato che li raccolse e che li spronava e li incoraggiava ad istruirsi e ad apprendere un mestiere, dimostrando così che gliela si poteva ancora fare: grazie don Gnocchi.

Dopo la fine della guerra l'aria, purtroppo, restò saturata di rancori, di accuse, di recriminazioni e di odi insanabili che sfociarono in una "seconda guerra civile" che si protrasse fino al 1948, con vendette, uccisioni, illegalità numerosissime e ingiustificate, con ombre e strascichi incresciosi e dolorosissimi anche per il movimento della Resistenza.

Solo più tardi si sentì il bisogno di far cessare i veleni.

Dall'infimo livello in cui si era precipitati nacque il passaparola di ricostruire e rimettere l'Italia in piedi: era il sogno che tutti nutrivano in cuore e dopo le terribili prove tornò il ritrovato gusto della libertà, della democrazia e di un prospero vivere civile.

Questo è ciò che voleva la Resistenza autentica, senza questa Resistenza, l'Italia sarebbe stata diversa e sicuramente peggiore, questo "secondo Risorgimento" ha un valore fondamentale, è un patrimonio di tutti che deve essere salvaguardato perché premessa per

la nuova Costituzione nei cui principi si trasferirono i suoi valori: il 25 aprile 1945 è una data simbolo che dovrebbe unire non pochi o tanti ma tutti gli italiani.

Per non spezzare il filo della memoria, colleghiamo il passato remoto al passato prossimo e al presente e prendiamo atto che il calvario tremendo avutosi nella guerra civile del 1945-48 si è ripetuto anche successivamente in una serie di gravissime violenze e vengono alla mente la strage del 2 agosto, i delitti della banda della Uno bianca e l'assassinio del professor Biagi, eseguiti dai più recenti nemici della civile e pacifica convivenza nella nostra Bologna. È vero che i caduti e i mutilati, anche se di ideologie diverse, anche se combattenti in schieramenti contrapposti, meritano rispetto e religiosa pietà.

Occorre, tuttavia, precisa Tina Anselmi, che "non si imbroglino le carte, non si possono cancellare le differenze e stravolgere il passato e, proprio per questo, non si può chiedere di onorare i caduti qualunque fosse la loro ideologia politica e qualunque fosse lo schieramento in cui avevano combattuto: è un fatto, gli schierati non erano entrambi dalla parte giusta, né avevano lo stesso peso morale e diverse erano le ragioni per le quali sacrificarono le loro vite". "I partigiani erano dalla parte giusta e i repubblicani dalla parte sbagliata" e furono i partigiani ad avere il coraggio di battersi per il riscatto della coscienza nazionale. Se gli uni fecero la scelta giusta e gli altri la scelta sbagliata, se gli uni stanno dalla parte vincente e gli altri dalla parte perdente, si possono, poi, porre

sullo stesso piano, valutarli e onorarli nello stesso modo quando, sempre e dovunque, agli uni si riservano il premio e l'alloro e agli altri si chiede di avere un po' di riservatezza? Volerli porre, ad ogni costo, sullo stesso piano significa voler stravolgere e strumentalizzare la storia. Poiché, tuttavia, è assurdo protrarre all'infinito questa contrapposizione e mantenere vive le braci sotto la cenere, per superare le antiche e persistenti contrapposizioni, spegnere i focolai di intolleranza e mettere in faretra le frecce affilate sempre pronte a ferire, invece di ricordare tutto o, addirittura, incoraggiare le vecchie lacerazioni e soffiare sul fuoco, a volte è preferibile dimenticare un poco per contribuire, con la medicina dell'oblio, a far pace.

In ogni caso, noi confidiamo in voi giovani, figli e nipoti dei primi attori: in un dibattito-dialogo, voi chiarirete i dubbi e capirete le scelte ideologiche di allora e individuerete le eventuali responsabilità con una generosità di rapporti e intenti che sicuramente sortiranno pace e comprensione, spazzando via la nuvolaglia che ancora persiste. I giovani hanno bisogno di unità, di condivisione, di un impegno di tutti per una civile e prospera convivenza.

Lasciamo loro la gioia della condivisione del 25 aprile, data simbolo per una ripresa che necessita di armonia e collaborazione, contrari ai monologhi e ad un dialogo "chiacchierato" o ad un buonismo vuoto che non vanno a costruire nulla, ma un dialogo-condivisione, un dialogo-partecipazione proprio di quella cittadinanza attiva che

MEMORIA



Nelle fotografie:

A sinistra, Il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni e il Presidente del Consiglio Regionale Emilia-Romagna, Prof. Alfonso Stefanelli, all'inizio della cerimonia commemorativa della battaglia di Porta Lame a Bologna e durante la deposizione della Corona d'Alloro. Alla cerimonia erano presenti gli studenti dell'Istituto Rosa Luxemburg. A destra una studentessa dell'Istituto intervenuta alla cerimonia.

tutti auspichiamo. Sarete ancora voi giovani, come 70 anni fa, a fare ciò che i padri e i nonni non sono stati capaci perché troppo legati a vicende personali. Voi giovani riuscirete a mettere una pietra sul passato, a trovare la sperata concordia e a correggere la deformazione negli atteggiamenti espressa fin qui e così sconfiggere l'hybris (tracotanza orgogliosa che nell'antica Grecia gli dèi giustamente punivano), tracotanza alla quale in troppi si sono abbandonati e, così, approdare e ritrovarci in una memoria condivisa, riconoscendo alla Resistenza il merito di averci condotto alla fine della guerra, alla fine della monarchia, alla fine dello Statuto Albertino, alla fine della discriminazione tra uomini e donne e tra razza e razza, alla nascita della Repubblica e all'emanazione di una nuova Costituzione imperniata sui valori antifascisti e fondativi di libertà, democrazia, solidarietà, "uguaglianza effettiva senza

distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali" e al ripudio della guerra, quindi alla pace. Sarà anche naturale che dopo 70 anni tanti, amministratori e politici compresi, non sappiano dei fatti della Seconda Guerra Mondiale: sarà forse a causa della lontananza o, più probabilmente, per l'egoismo sempre più regola, ma anche se non hanno conosciuto l'estrema durezza della vita, subito la perdita di una persona cara o la mutilazione di sé o di altri o abbiano subito violenza sui sentimenti, non è accettabile che fatti così gravi, pur se lontani, abbiano perso significato. Giovani, il ricordo sarà la vostra forza e il vostro impegno costituirà la linfa che impedisce di cadere nell'indifferenza, a voi il testimone e se ricorderete, il passato non si ripeterà. Noi bolognesi non dimenticheremo mai i gravi fatti che hanno coinvolto la nostra città né l'entusiasmo generale per l'arrivo attraverso Strada Maggiore delle

Forze Alleate, con in testa la Brigata Maiella e i polacchi, i quali, al motto "Per la vostra e per la nostra libertà", issarono la loro bandiera sulla Torre Asinelli, sul punto più alto della città, seguiti dagli angloamericani della 34ma divisione di fanteria e l'intera V armata con a capo il Gen. Clark e i nostri soldati del regio esercito (brigate Legnano, Friuli e Folgore) risaliti con gli Alleati dal Meridione con la qualifica di "cobelligeranti" e, molto più tardi, di "corpo italiano di liberazione" e i partigiani che, ordinata la sollevazione generale, avevano occupato per primi i punti nevralgici della città. Vorremmo che questa fosse l'occasione per ricordare e riflettere per non dimenticare il passato se non si vuole che lo Stato e la società civile si avviino ad un inevitabile declino. È questa l'occasione per visitare i monumenti e onorare i caduti di tutte le guerre e del terrorismo: noi intendiamo testimoniare l'assurdo della guerra e, più in generale, l'assurdo della



violenza dell'uomo sull'uomo e siamo consapevoli che queste tragedie dipendono dal nostro impegno per la giustizia, per la pace e per la solidarietà con cui ci misuriamo nelle nostre scelte quotidiane. Noi partiremo dalla sede del Quartiere Porto, dove è stata recentemente inaugurata una targa in memoria delle giovani partigiane coinvolte nella battaglia per poi visitare il monumento di Porta Lama, un gruppo pregevole che meriterebbe una maggiore considerazione dalla città e dai bolognesi tutti, per ricordare i caduti dell'omonima battaglia del 7 novembre 1944, "l'episodio bellico più rilevante avvenuto all'interno di una città italiana nel corso della guerra di Liberazione", vinta dai partigiani al prezzo di numerosi caduti e feriti. È un monumento e un luogo di memoria, due partigiani in tuta mimetica e scarponi da montagna, un lui "con espressione pensosa e assorta" e una lei "determinata ed energica per dimostrare tutta la sua forza", un ragazzo ed una ragazza per esprimere la parità e la complementarietà dei "lui" e delle "lei", il tandem necessario per vincere che lo scultore Minguzzi ha fatto utilizzando il bronzo della statua di Mussolini, disarcionata dopo la caduta del fascismo, statua che era collocata nello Stadio del Littorio, oggi stadio Dall'Ara.. Il nostro gruppo, inizialmente esposto nel Parco della Montagnola (1946), venne

successivamente collocato (1986) nel giardino di Porta Lama, a quattro passi dal monumento di piazza 8 agosto dello scultore Pasquale Rizzoli, monumenti entrambi fatti per testimoniare la liberazione dallo straniero e la riconquista della libertà: grazie ed ancora un riconoscente grazie per ciò che avete fatto e per i valori per i quali avete combattuto, avete sofferto o siete caduti. I due partigiani sono due giovani comuni come potreste essere due qualunque di voi, amanti della vita, ma anche disponibili a sacrificarla per la pace. Per il sangue purissimo di questi e degli altri suoi figli e figlie migliori, Bologna, fedele alle sue eroiche tradizioni, ben meritò la medaglia d'oro al valor militare per aver portato "la Patria alla riconquista della libertà". Noi che siamo il monito vivente contro la guerra, noi nelle ricorrenze solenni come in questa del 21 aprile, del 25 aprile o del 7 novembre, ribadiamo alto, forte e sicuro il nostro "No" a qualsiasi guerra, violenza e intolleranza: noi che alla guerra abbiamo pagato un prezzo altissimo, vorremmo che le nostre persone fossero sempre una pagina di un libro aperta di facile e chiara lettura; mostrando quali siano gli effetti della guerra vorremmo, a partire dai giovani, dai politici e dagli amministratori, contribuire ad educare tutti alla pace quale valore irrinunciabile. Speriamo che il sacrificio dei caduti e nostro non venga mai vanificato e reso inutile o trasformato in una beffa da uomini stolti, sempre più piccoli e sempre meno uomini. Noi chiediamo ai potenti che il nostro grido di giustizia e di pace non venga spento dal fragore dei loro missili o mortificato dalle loro politiche e che tragedie come la nostra non colpiscano nessun adulto o, come eravamo noi settant'anni fa, nessun bambino e che nessuno Stato abbia armadi della vergogna da nascondere. In un'era atomica, la guerra diventa addirittura uno strumento di suicidio

dell'umanità. In quest'ottica, potremmo pensarla in estinzione, non si farebbe più la guerra per paura, con la pace che vivrebbe in un equilibrio del terrore. Il matematico, Premio Nobel, prof. Robert Aumann sostiene che l'eccezionalità di questi ultimi settant'anni sia stata il non impiego atomico in un conflitto bellico; l'invenzione e il non uso di questo micidiale strumento, per paura, è diventato il deterrente determinante di una pace perenne: "Si vis pacem para bellum" sostenevano gli antichi Romani, autori, per questa strategia, del più lungo periodo di pace, quale fu quello della pax augustea. Migliore, per noi, sarebbe l'adagio "Si vis pacem, para pacem" mediante appositi programmi educativi in ogni ordine e grado di scuola, nei partiti, nei sindacati, nelle svariate associazioni, nelle varie chiese, volti a smorzare l'aggressività e valorizzare la collaborazione, la solidarietà, l'amicizia al motto "Se vuoi la pace, educa alla pace". Per la realizzazione di una giustizia economica e sociale, che è l'obiettivo finale, si utilizzino i moltissimi miliardi risparmiati per un riequilibrio mondiale nella distribuzione e consumo della ricchezza. Sappiamo anche che "la pace cammina con le gambe della giustizia e che, di conseguenza, chi viola la giustizia, sa che mette a repentaglio la pace" (mons. Martini, già vescovo di Milano). Premesso che non ci si deve comunque astrarre dalla realtà perché, come sempre, l'insensatezza e la violenza sono in agguato e sempre lì pronte a far saltare ogni regola della pacifica convivenza civile, non lasciamoci, tuttavia, prendere dal senso di impotenza: sappiamo che ci sono centinaia e centinaia di milioni, che ci sono miliardi di persone che amano e vogliono questo insostituibile bene; continuiamo perciò a credere, a sperare negli uomini che non smettono mai di battersi per la pace, tra le persone e tra le nazioni.

Repetita Iuvant

di Alfonso Stefanelli

Una società senza dissenso è una società morta, infatti a che serve, che senso ha il consenso se non c'è il dissenso?

Il consenso deve essere libero e libero deve essere anche il dissenso.

Una democrazia non si basa sul dissenso, ma un certo dissenso è naturale, fisiologico e solo dove il dissenso è legittimo, il consenso è democrazia.

Un consenso unanime non fa democrazia, né c'è democrazia laddove il dissenso è punito: in una democrazia ogni persona è legittimata ad avere una propria opinione con il diritto di esprimerla e di propagandarla per trovare adesioni e farsi eventualmente maggioranza.

Alla distanza, la democrazia non può che essere vincente per essere il sistema migliore perché rispettoso di ogni persona e perché persegue l'interesse del maggior numero di persone, della maggioranza, perché realizza il bene comune per un vivere-bene (Aristotele).

La democrazia è quindi un valore, per il quale in tanti si sono battuti e si battono sacrificando il proprio tempo, la propria libertà, la propria integrità fisica o persino la vita.

Per sottrarsi alla debolezza o ai condizionamenti è preferibile non il governo degli uomini, ma il governo delle leggi: il governo democratico è perciò il governo delle regole, le regole del gioco, precostituite per risolvere i conflitti pacificamente, cioè senza spargimento di sangue ed il buongoverno è quello che risulta rispettoso di queste regole, e quando le trasgredisce diventa un governo autocratico, di cui, nota Norberto Bobbio, è ricca la storia ed il pensiero politico.

La libertà non è tanto maggiore quanto minore è il numero e la forza

delle leggi che limitano la nostra possibilità d'azione, né le leggi possono intendersi come catene artificiali che legano le mani dei destinatari, rimanendo la libertà solo per quelle materie e per quei rapporti non regolati dalle leggi: la libertà non è la libertà dalle leggi ma la libertà che si ha in funzione delle leggi.

In uno Stato di diritto, dunque, la libertà possibile non può che essere quella relativa, la libertà derivante dalla legge, con la quale si conciliano i diversi interessi, si realizza l'ordine generale, quindi la pace per tutti: come ha sentenziato qualcuno, "siamo servi della legge per essere liberi" e come ha suggerito qualcun altro "i buoni cittadini rispettino le leggi anche quando sono cattive per non dare pretesto ai cattivi di violare anche quelle buone".

Occorre che tutti siano sottoposti alle leggi, perché fuori dalla legge opera la regola del più forte, per nulla intenzionato a riconoscere la libertà a chicchessia.

Occorre anche che le leggi siano più potenti degli uomini: laddove ci siano uomini più potenti delle leggi, tanto da violarle o da servirsene per la realizzazione dei propri scopi e dei propri interessi, lì non c'è libertà: la libertà non vuole che un individuo o alcuni individui possano più delle leggi.

Non "sub rege lex" ma "sub lege rex". Con la libertà dalle leggi, i destinatari sono sudditi, con la libertà grazie alle leggi, i destinatari sono cittadini: per i sudditi la libertà è il bene di cui godere senza interferenze, per il cittadino è il premio per agire secondo virtù.

Chi fosse troppo potente economicamente o per altra risorsa, è bene che non governi potendo ottenere fedeltà e amicizie e conservare leggi o fare leggi o interpretarle nel rispetto dei propri scopi e dei propri interessi; nuocere alla democrazia che si regge sul libero consenso e non sull'adulazione

e sulla gratitudine per riconoscimenti e favori ricevuti; può servirsi dei parlamentari condannati imputati o indagati per fare leggi a favore di chi corrompe, froda o ruba, per ridurre i tempi di prescrizione, per legittimare il falso in bilancio o per rendere difficili le rogatorie internazionali.

Cortigiani, "vil razza dannata" si è quando si ha poca stima di sé e degli altri e si è insofferenti verso le istituzioni di controllo.

Per essere e sentirsi liberi occorre tener ben presente il collegamento fra i diritti e i doveri, l'essere cittadino comporta perciò non solo esercitare dei diritti ma anche adempiere a dei doveri: Giuseppe Mazzini sosteneva "prima il codice dei doveri e, poi, il codice dei diritti".

Nei lavori dell'Assemblea Costituente si prevedeva persino il dovere di resistere contro l'eventuale esercizio arbitrario del potere, poi non accolto, confidando nella fiera dei cittadini.

La Costituzione comunque prevede, in svariati articoli, una serie di doveri che vanno dal dovere della "solidarietà politica, economica e sociale" (art. 2) al "dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società" (art. 4) al dovere dei genitori di "mantenere, istruire ed educare i propri figli" (art. 30) al "dovere civico" e morale di votare nelle competizioni elettorali politiche e amministrative (art. 48) al dovere alto, quasi di natura religiosa, perché può richiedere anche il sacrificio della vita, l'unico ad essere qualificato "sacro" della "difesa della Patria" (art. 52) al dovere di "concorrere alle spese pubbliche in ragione della propria capacità contributiva" (art. 53) al dovere, per l'intima persuasione di ogni cittadino, "di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi" (art. 54) al dovere di ogni rappresentante politico dello Stato o

Ente locale di rappresentare la Nazione ed esercitare “le sue funzioni senza vincolo di mandato” (art. 67), cioè per il bene comune e non del partito o degli elettori, di un amico o peggio che sarebbe incostituzionale.

È dall’adempimento di questi doveri che scaturisce il godimento dei diritti civili, sociali, economici e politici e che si può disporre della libertà e della sicurezza della persona.

Gli assegnati a cariche pubbliche debbono esserne degni e sentirsi onorati, facendo scelte non condizionate ma unicamente nell’interesse generale e per il bene comune, con una attenzione particolare verso i più deboli sul piano economico e sociale che è poi la scelta politica e strategica della Costituzione per rimuovere gli ostacoli che, di fatto, impediscono il pieno sviluppo della persona umana, per uguali opportunità per tutti e un’uguaglianza effettiva senza alcuna discriminazione per tutti i cittadini.

Gli stessi politici e amministratori debbono tenere una condotta esemplare sul piano giuridico e morale e dare il buon esempio, essendo importantissimo per i cittadini che giudicano e fanno raffronti su quanto viene da loro espresso a parole o coi fatti.

È compito delle istituzioni, della scuola, dei partiti, delle associazioni educare i cittadini ad essere liberi, autonomi nelle riflessioni e nelle scelte, valutandone gli effetti, i costi ed i benefici relativi, ponendo in primo luogo la salvaguardia della propria dignità ed essere intransigenti con la propria coscienza.

I giornalisti e i mass media fanno un cattivo servizio alla legalità dando risonanza ai fatti illegali e poco risalto ai fatti leciti: ci sono una infinità di positività che meritano di essere emulate per una convivenza civile e pacifica.

I partiti dovrebbero rifiutare i candidati inquisiti o in odore di inquisizione, non rimettersi alla

coscienza degli interessati, né servirsi della scappatoia del “giudizio passato in giudicato” per i suoi tempi biblici, ma fare leva solo su candidati incensurati, competenti, con esperienze di lavoro e affidabili non disposti cioè a cambiare schieramento politico, come ci mostra la cronaca in centinaia e centinaia di casi, con delle motivazioni per nulla ideali.

Ci preoccupa e impensierisce che oltre il 90% dei condannati nei processi di Mani Pulite si sia potuto riciclare nella politica o nell’amministrazione pubblica ed è sorprendente che in una inchiesta del 2002 il 48% degli intervistati ritenne che il Governo italiano non esercitasse una azione decisa contro la corruzione e che l’11%, addirittura, la favorisse.

È anche sorprendente che il 10% dei parlamentari nazionali (non si tiene presente la realtà degli enti locali) siano condannati o imputati o indagati per qualche reato.

Lo Stato, dal canto suo, fa poco o nulla perché si controlli, perché si selezioni, perché si pongano dei punti ostativi fermi e rigorosi e norme precise per evitare devianze, abusi, corruzioni, compensi e liquidazioni del tutto scollegati dall’efficienza e dalla produttività del servizio.

Si constata che mancano oppositori determinati e capaci e che purtroppo si allontanano i migliori e si favoriscono i peggiori: ieri, chi non osservava le leggi era detto un fuorilegge, oggi un furbo che va a far parte della governance e se così è condividiamo l’addio allo Stato di diritto espresso da Giorgio Bocca.

Il nostro Stato che con tanti sacrifici ha conseguito la qualifica di Stato democratico, la sta purtroppo perdendo per il continuo rinviare la decisione e la soluzione dei problemi per il troppo parlare senza costrutto: eppure è risaputo che quando in un organo collegiale si è discusso e dibattuto, eventualmente anche aspramente, deve giungersi alle decisioni a cui tutti debbono

sottostare, diversamente quando si continuasse a chiacchierare troppo e a decidere poco, la democrazia non può che andare in crisi ed è sintomatico che il 30% degli italiani, sia disposto a rinunciare alla democrazia purchè si decida.

La storia, maestra di vita, ancora una volta, trova alunni che non vogliono starla a sentire, accreditando dei possibili ricorsi storici già vissuti.

La nostra democrazia sta rischiando anche per l’altissimo e insostenibile costo per le troppe risorse messe a disposizione dei partiti e degli eletti in sede nazionale e locale.

Siamo per il finanziamento pubblico della politica, un finanziamento commisurato alle spese sostenute e documentate, collegate a bilanci certificati dalla Corte dei Conti per una adeguata garanzia.

Tale finanziamento, per inciso bocciato con referendum popolare, ha continuato ad espandersi come prima e più di prima, fino a superare dalle 4-5 alle 18 volte le spese sostenute, spese che sono andate fuori controllo, una perversione inaccettabile, è diventata per spese fatte a cuor leggero nelle forme esasperate dei tanti aneddoti che la cronaca ci somministra: è inconcepibile che si rimborsino spese di miliardi a piè di lista o a semplice richiesta e, quel che è peggio, è sconsolante che il Parlamento o i Consigli degli Enti locali, in fretta e furia, in corner sempre e comunque continuano a farla passare liscia, ratificando e rifinanziando le spese e negando le manette ai propri membri.

C’è veramente da chiedere ai nostri politici e amministratori “Usque tandem abutentur patientia nostra?”.

VITA ASSOCIATIVA



Nelle fotografie:

Sopra il Capitano di Fregata Alberto Meoli, Comandante della Capitaneria di Porto di Gaeta e il Prof. Franco Valerio. Sotto lo schieramento in attesa della rivelazione della targa con l'intitolazione della Piazza alla Capitaneria di Porto.



Scauri

20 Novembre 2015

di Franco Valerio

Lil 20 novembre a Scauri (LT), si è inaugurato un piazzale con il nome "Capitanerie di Porto". Noi AICG c'eravamo.

La nostra presenza è stata gradita e molto apprezzata. Ringraziamo il Prefetto di Latina e in particolare il Capitano di Fregata Meoli, Comandante della Capitaneria di Porto di Gaeta e il Comandante della sezione di Scauri della Capitaneria di Porto, Michele Pellegrino.

Noi dobbiamo essere presenti in tutte quelle manifestazioni che onorano la Patria.

Plauso per Innocenza Di Giovanna

di Alfonso Stefanelli

La nostra Enza, vedova dell'amico Franco Righini, è stata insignita del titolo di Cavaliere della Repubblica Italiana: le facciamo le più amichevoli congratulazioni e la ringraziamo per la sua disponibilità all'aiuto personale e associativo e per la collaborazione come Consigliera Regionale e Nazionale in rappresentanza dei coniugi superstiti della Regione e dell'Italia tutta per le richieste fatte per loro con impegno, trasporto e dignità.

Enza, grazie di come sei e perché ci sei.

Un abbraccio da noi tutti.

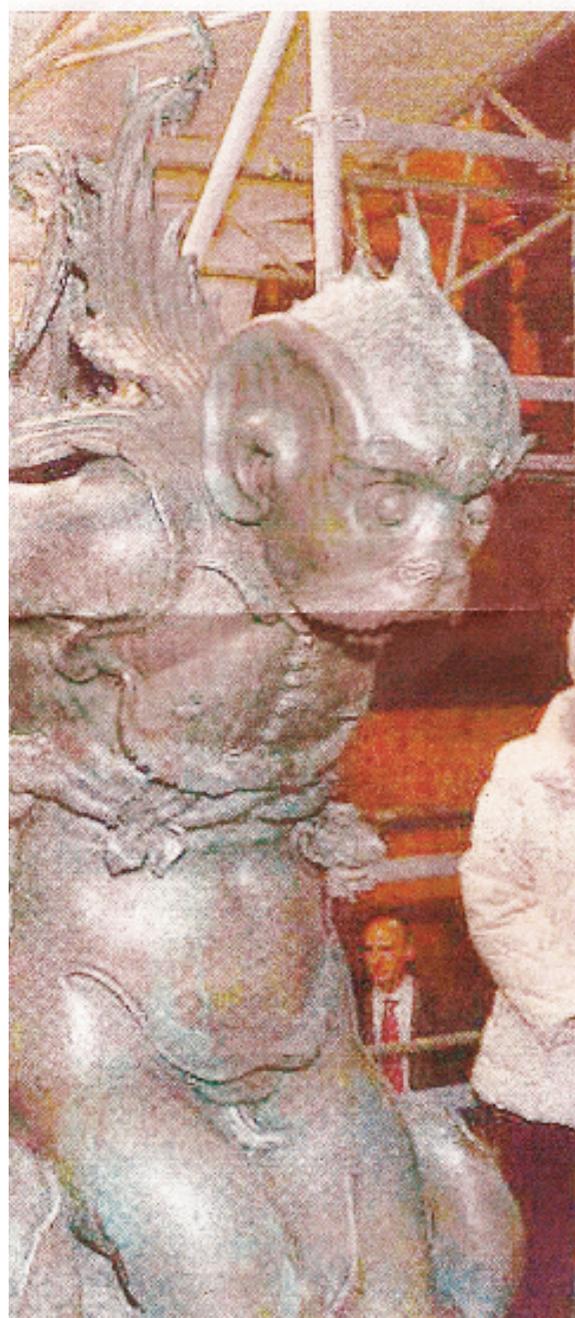
LA NAZIONE GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2015



L'iscrizione in memoria

«IN VITA Benito Zorzit è stato alto esempio di umanità e di dedizione agli altri. Il restauro della facciata e del porticato della Basilica della Santissima Annunziata e della fontana di Pietro Tacca sono stati voluti dalla moglie in sua memoria, a testimonianza del suo grande amore per la città e della sua volontà di preservarla per il futuro»

Chi
«U
L'om



I DETTAGLI DELL'INTERVENTO

IL RESTAURO HA INTERESSATO LA FACCIATA DELLA BASILICA E LA FONTANA, NEL LATO OVEST DELLA PIAZZA, DI PIETRO TACCA

LA SODDISFAZIONE DEL SINDACO

«I LAVORI, COMINCIATI LO SCORSO LUGLIO, SONO STATI TERMINATI A TEMPO DI RECORD, CON QUATTRO MESI DI ANTICIPO»

Christel paga i restauri all'Annunziata

Un dono in ricordo di mio marito»

omaggio di una cittadina tedesca. Il sopralluogo con Nardella

di EMANUELE BALDI

«**SPESSE** con Benito ci dicevamo: 'Ma che fortuna abbiamo a vivere in una città così piena di bellezza?». Una fortuna così grande che quando il marito - l'amore di una vita - ha chiuso gli occhi per sempre, Christel non ha dovuto riflettere neanche un attimo su come fare per lasciare sulla pietra viva della città il solco indelebile della loro passione. Una grossa donazione in grado di dare linfa vitale all'arte fiorentina. Un restauro, un recupero, un intervento: non importava cosa. L'unica cosa che contava era lasciare una traccia concreta in grado di onorare, nel tempo, la memoria del marito, innamorato pazzo come Christel, di Firenze.

COSÌ LA SIGNORA ha incontrato il sindaco Nardella per raccontare la sua storia - arrivò a Firenze da Friburgo all'inizio degli anni Sessanta - e per metterla a disposizione il suo denaro per qualcosa di grande. «Mi furono proposte diverse cose - racconta la donna - molte non mi interessavano, ma una mi colpì in particolare». La scelta ricadde così su una piazza che Christel ha sempre ritenuto bellissima, la Santissima Annunziata. In breve sono iniziati i lavori di restauro che hanno interessato la facciata della Basilica e la fontana, posta nel lato ovest della piazza, di Pietro Tacca.

Ieri la signora, che ha 88 anni e ne dimostra venti meno, si è 'arrampicata' con l'entusiasmo di una ragazzina sui ponteggi del cantiere accompagnata, nel sopralluogo, da un felicissimo Nardella. «I lavori, cominciati lo scorso luglio, sono stati terminati a tempo di record, con quattro mesi di anticipo rispetto alla scadenza prevista a marzo 2016, in tempo per la visita di Papa Francesco» - ha commentato il

primo cittadino parlando di «un esempio di efficienza e di attenzione al nostro patrimonio artistico che ci rende orgogliosi». «Un plauso - ha aggiunto Nardella - va ai nostri uffici che hanno coor-

sari alla realizzazione dell'intervento. Una nostra concittadina tedesca che, in onore della memoria del marito scomparso, ha voluto fare questo grande regalo alla nostra città, contribuendo alla conservazione di una delle più importanti basiliche cittadine, e di una piazza simbolo del genio rinascimentale fiorentino».



«**Spesso con Benito ci dicevamo: 'Ma che fortuna abbiamo a vivere in una città così piena di bellezza?'**» afferma la donna

dinato i lavori, e alla ditta esecutrice, la 'Restauro artistici e monumentali' della famiglia Mannucci, ma prima di tutto il ringraziamento va alla signora Christel Murmann, che ha donato i fondi neces-

E' UNA STORIA che lascia un messaggio forte, di amore per una città capace di scavalcare anche i luoghi di nascita scritti sulle carte d'identità. Benito Zorzi, friulano, aveva perso la vista all'età di 9 anni nel 1933, a causa dell'esplosione di alcuni residui bellici. Dopo aver studiato a Trieste, nel 1948 si spostò a Firenze, dove si diplomò prima in pianoforte al Luigi Cherubini, e in seguito in fisioterapia. Insegnò per 20 anni all'Istituto dei Ciechi. La Signora Murmann, originaria di Friburgo, arrivò a Firenze nel 1961, e conobbe Zorzi cinque anni più tardi, nel 1966. Da allora la linfa del loro amore non si è mai esaurita.



Piazza Santissima Annunziata

VITA ASSOCIATIVA

**ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA
CONSIGLIO INTERREGIONALE NORD-ITALIA
V.le Brenta n. 7 – 35030 SARMEOLA DI RUBANO (PD)
TEL. 049/633336 – FAX 049/8976352**

SETTIMANA BIANCA DAL 21 AL 28 FEBBRAIO 2016

Anche per il 2016 viene organizzata la settimana bianca a Villabassa (BZ) presso l'**Hotel BACHMANN** molto accogliente dal **21 al 28 FEBBRAIO 2016**.

Il prezzo del soggiorno ammonta ad **euro 78,00** per persona al giorno escluse le bevande, per chi intende usufruire di stanza a **due letti** ed **euro 85,00** per chi utilizzerà la **stanza singola**, esclusa la tassa di soggiorno.

La prenotazione e l'anticipazione di **euro 50,00** per persona da inviare esclusivamente a mezzo vaglia, con indicazione del periodo di soggiorno e tipo di stanza desiderati, vanno intestate direttamente al seguente indirizzo, entro e non oltre il **31 GENNAIO 2016**.

Hotel BACHMANN – Via H. Wassermann 1 – 39039 VILLABASSA BZ

La prenotazione verrà considerata tale, solo se ci sarà anche il versamento della caparra di euro 50,00 per ogni singolo partecipante e si raccomanda vivamente di darne comunicazione al Consiglio Nord-Italia per iscritto o a mezzo telefono o FAX rispettando la data del 31 GENNAIO 2016.

L'eventuale richiesta di istruttori di sci di fondo e di agenti della Polizia di Stato per lo sci di discesa, sarà subordinata alla tempestiva adesione di soci che intendono cimentarsi nelle accennate discipline.

Come è ormai tradizione il soggiorno a Villabassa sarà allietato da simpatici e divertenti intrattenimenti e da serate musicali.

Auspico una buona adesione all'importante iniziativa che rappresenta una felice occasione per consolidare ed arricchire il vincolo umano e di amicizia, così come si è verificato negli anni precedenti, sebbene la durata del soggiorno sia stata ridotta.

IL PRESIDENTE

Comm. Antonio Rampazzo

Un ricordo di Lino Ferro

di Antonio Rampazzo

Il 5 Gennaio 2016, è deceduto il nostro socio Lino Ferro.

Egli era nato a Papozze (Ro), il 18 gennaio 1937, ha lavorato come centralinista presso la Banca d'Italia, sede di Padova, ed è stato Consigliere provinciale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra.

Lino, per sua scelta, non ha mai ricoperto cariche istituzionali in seno all'A.I.C.G., ma, ha lasciato il segno nella storia della categoria, perché è stato un attivista della "prima ora".

Ha, infatti, partecipato, con Antonio Rampazzo, all'incontro di Abano Terme del 16/09/66 con il Gen. Aramis Ammannato, all'epoca Vicepresidente Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi; incontro nel quale furono gettate le basi del "Movimento Italiano ciechi di guerra".

Il Consiglio Interregionale Nord-Italia dell'A.I.C.G., rivolge all'amico Lino Ferro un affettuoso ricordo e alla famiglia le più sentite condoglianze.

Amici che ci lasciano

La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari.

- Consiglio Interregionale Nord-Italia

Lino Ferro deceduto a Padova il 05/01/2016 all'età di 78 anni

- Consiglio Interregionale Abruzzo e Molise

Irene Ranieri deceduta a Paglieta (CH) il 06/10/2015 all'età di 78 anni

- Consiglio Interregionale Lazio Umbria

Gustavo Schiaffini deceduto a Rocca di Papa (RM) il 18/10/2015 all'età di 79 anni

Filipponio Filipponi deceduto a Terni (TR) il 27/12/2015 all'età di 89 anni

- Consiglio Interregionale Puglia Basilicata

Cosimo Tamburrano deceduto a Cavallino (LE) il 04/08/2015 all'età di 83 anni

L INCONTRO

Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus

Anno XXXIII • n. 3 • Settembre/Dicembre 2015

Direttore:
Grande Ufficiale Italo Frioni :

Redazione:
Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449
www.aiciechiguerra.it

Progetto grafico e impaginazione:
Monia Bartolucci e Maria Luisa Badiani

C/C Postale n. 78747003

Direttore responsabile non-profit
Luca Giarrusso

Comitato di redazione
Bruno Guidi, Attilio Princiotto, Franco Valerio

Finito di stampare:
nel mese di Gennaio 2016 dalla Tipografia Abilgraph srl
Via Pietro Ottoboni, 11 • 00159 Roma

C/C Bancario n. 923 Credito Valtellinese Ag.22
IBAN: IT 88 N 05216 03222 000000000923

Il Consiglio Regionale Sicilia ha sempre trovato nelle istituzioni locali stima, amicizia e collaborazione. Riportiamo di seguito la lettera di saluto che il Generale di Corpo d'Armata Corrado Dalzini, ha indirizzato al Presidente del Consiglio Regionale Sicilia dell'A.I.C.G., Comm. Liborio Di Gesaro, prima di lasciare il servizio attivo



*Comando Militare Autonomo Sicilia
Il Comandante*

Palermo, 30 novembre 2015

Egregio Presidente,

con la presente mi preme significarLe che il prossimo 9 dicembre lascerò il servizio attivo al termine di più di 40 anni di vita militare. Anni trascorsi velocemente, durante i quali ho ricoperto molteplici incarichi sia in svariate regioni peninsulari, sia all'estero, con la fortunata ed ultima esperienza quinquennale nella suadente seppur complicata Sicilia.

Al riguardo intendo separare le considerazioni di natura sentimentale (a volte retoriche) afferenti esclusivamente ad una dimensione privata, ponendo l'accento, invece, sul profondo significato che ho inteso dare al mio ruolo di Comandante del Presidio Militare Interforze insulare.

Sin dal mio insediamento, risalente all'aprile del 2011, la mia attività sul territorio si è basata sul reciproco scambio di opinioni e sul proficuo confronto, avendo sempre come obiettivo primario il conseguimento di finalità istituzionali; naturalmente ciò è stato possibile grazie alla fattiva partecipazione delle altre Autorità e di diversificate realtà locali con cui mi sono interfacciato e tra le quali non posso non annoverare la Sua Associazione.

E pertanto, nel ringraziarLa per la preziosa collaborazione concessami in ogni circostanza, Le confermo i segni più vivi della mia sincera stima e della mia autentica considerazione.

Infine, non avendo l'opportunità di salutarLa personalmente, riporto di seguito la mia e-mail privata per qualsivoglia comunicazione desiderasse formulare:

**Generale di Corpo d'Armata
Corrado DALZINI**